

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1370-QGLA397-elezioni "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1370-QGLA397-elezioni.html - Il testo esplora l'evoluzione dei sistemi elettorali nel Medioevo italiano, evidenziando come le prime comunità comunali e le corporazioni cercassero di garantire l'alternanza attraverso la sorte e il divieto di ricandidatura.

redigio.it/dati5/QGLA397-elezioni.mp3 - Parte 3 ("Elezioni per caso - Come avvenivano le elezioni nel XIII° secolo") - #01 #06 - 6,38 l'originale mp3, 3768 parole

redigio.it/BiblioV4/lib1370-QGLA397-elezioni.PDF

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1370-QGLA397-elezioni - Il testo esplora l'evoluzione dei sistemi elettorali nel Medioevo italiano, evidenziando come le prime comunità comunali e le corporazioni cercassero di garantire l'alternanza attraverso la sorte e il divieto di ricandidatura.

Il testo esplora l'evoluzione dei sistemi elettorali nel Medioevo italiano, evidenziando come le prime comunità comunali e le corporazioni cercassero di garantire l'alternanza attraverso la sorte e il divieto di ricandidatura. Questa fase iniziale era caratterizzata da una sperimentazione creativa volta a impedire la nascita di politici professionisti e a favorire una rappresentanza territoriale equa. Tuttavia, a partire dal Trecento, si assiste a una chiusura oligarchica che trasforma il voto in uno strumento di controllo del potere. L'introduzione del sistema dell'imborsazione, basato su liste di candidati preventivamente selezionati per la loro fedeltà politica, segna il passaggio definitivo verso una gestione statica della classe dirigente, annullando il reale ricambio democratico a favore della conservazione dello status quo - .QGLA397-elezioni.mp3

lib1370-QGLA397-elezioni - Eletti per caso nel Medioevo. Come avvenivano le elezioni nel secolo X. Come avvenivano le elezioni nel secolo X? vietato ricandidarsi.

Eletti per caso nel Medioevo. Come avvenivano le elezioni nel secolo X. Come avvenivano le elezioni nel secolo X? vietato ricandidarsi. Pure le piccole realtà, come i villaggi del contado, per eleggere i loro consigli comunali usavano sistemi che, sia pure in forma semplificata, si ispiravano a criteri simili. In Toscana era diffusa la consuetudine secondo cui il consiglio uscente nominava una commissione di alcuni grandi elettori per scegliere uno a uno i nuovi consiglieri o Oppure la commissione era estratta a sorte fra tutti i maschi adulti. Questi grandi elettori agivano entro un sistema di limiti ben precisi, come quello di rispettare nella nomina il principio di territorialità. Ogni frazione aveva diritto a un numero paritario

di rappresentanti e il non potere scegliere i membri del consiglio che fossero fra loro parenti stretti. Considerazioni analoghe possiamo fare relativamente alle corporazioni mestiere, anch'esse optavano per la sorte cooptazione ed elezione variamente miscelate. Questo non significa però che non si possa scorgere una certa evoluzione oppure la volontà di sperimentare nuovi sistemi. Un esempio significativo ci viene dall'arte degli albergatori di Firenze nel 200 per lezioni dei suoi consoli si riuniva l'assemblea di tutti gli iscritti. Qui venivano distribuite le solite polizze che ormai conosciamo, tre delle quali designavano i grandi lettori, i quali stilavano in assoluto isolamento una rosa di 12 nominativi, due per sestiere, fra i quali l'assemblea votava e leggendo i primi tre, a partire dal 13 Qu tutto cambia. Sono i consoli uscenti che insieme ai consiglieri e a sei artieri da loro scelti appositamente si incaricano di indicare il nuovo collegio consolare. Infine, per toccare un tema ai nostri giorni caldo, il principio generale vietava assolutamente ad ogni livello, dai consigli comunali delle grandi città a quelle dei villaggi delle corporazioni di mestiere alle confraternite religiose laicali, di reiterare la carica, cioè di essere rieletti due volte di seguito allo stesso pubblico ufficio e in questo modo si cercava di ostacolare i proliferare di politici di professione. Il tempo delle liste, ma come tutte le costruzioni umane, anche la splendida civiltà comunale era destinata a venire a fine e connessa la stagione di creative sperimentazioni dei criteri di elezione dei rappresentanti popolari. A partire dalla fine del 200 si assiste un po' dappertutto a fenomeni di chiusura oligarchica che anche là dove non sfociano i regimi signorili limitano fortemente la libertà di accesso alle magistrature e ai consigli comunali. Operare sui criteri elettivi e sulla composizione dei collegi consiliari era infatti la via più facile per ottenere il controllo e i protarsi di un certo tipo di governo. A Firenze per l'elezione alla signoria si elabora nel corso del 300 un sistema articolato in quattro fasi. Nella prima si procede alla compilazione di liste di cittadini eleggibili selezionati sulla base della fedeltà Guelfa e l'iscrizione a una corporazione. La seconda che ha luogo ogni 5 anni prevede l'identificazione di candidati ritenuti idonei a ricoprire la carica da parte di una

commissione governativa composta per l'occasione. Nella terza, i nomi degli abilitati sono iscritti su foglietti che vengono infillati in palline di cera e rinchiusi in tante borse. Da qui il termine tecnico di imborsazione che connota che connota questo sistema elettorale. La quarta avviene ogni rinnovo di della magistratura quando vengono tirate fuori le borse ed estratti a sorte i nomi dei nuovi priori. È evidente che il momento fondamentale non è quest'ultimo, ma il primo, quando ogni individuo viene come ografato nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti e in base a questo esame scartato o dichiarato idoneo. Si tratta di un sistema che manifestamente mira al perpetuarsi della stessa classe dirigente senza più possibilità di ricambio o scelta.

lib1370-QGLA397-elezioni - Elezioni medievali. - Nel contesto del XIII secolo, le elezioni medievali rappresentavano un momento di intensa partecipazione politica, caratterizzato da sistemi complessi che miravano a bilanciare la rappresentanza, prevenire il potere personale e garantire la stabilità delle istituzioni comunali

Nel contesto del XIII secolo, le elezioni medievali rappresentavano un momento di intensa partecipazione politica, caratterizzato da sistemi complessi che miravano a bilanciare la rappresentanza, prevenire il potere personale e garantire la stabilità delle istituzioni comunali

La partecipazione e la varietà delle cariche

L'esperienza politica nel mondo comunale era estremamente diffusa tra la popolazione maschile. Un cittadino di una città di medie dimensioni aveva innumerevoli occasioni di essere eletto in vari organi collegiali, tanto che la partecipazione poteva diventare persino gravosa

Le strutture di governo erano articolate in diversi livelli:

Consigli ristretti o segreti: Composti da poche decine di membri, assistevano figure come il Podestà o il Capitano del Popolo

Consigli generali: Eredi dell'arengo pre-comunale, contavano centinaia di membri

.
Versioni allargate: Per decisioni di eccezionale importanza, i consigli si aprivano a ulteriori centinaia di cittadini appositamente eletti

.
Governo dei Priori o Anziani: Spesso affiancato da un piccolo consiglio composto dai consoli delle arti o dai comandanti militari

.
Il divieto di ricandidatura e la lotta ai "politici di professione"

Un principio cardine delle elezioni medievali, applicato ovunque (dai grandi comuni ai piccoli villaggi, fino alle confraternite religiose), era il divieto assoluto di reiterare la carica

. Era proibito essere rieletti due volte di seguito allo stesso ufficio pubblico; questa norma serviva a ostacolare la nascita di politici di professione e a garantire un ricambio continuo della classe dirigente

.
Sistemi elettorali: Sorte, Cooptazione ed Elezione

I metodi per scegliere i rappresentanti erano vari e spesso mescolavano diversi criteri. Nelle realtà rurali e nei villaggi, il consiglio uscente nominava spesso una commissione di grandi elettori per scegliere i nuovi consiglieri, oppure tale commissione veniva estratta a sorte tra i maschi adulti

. Questi elettori dovevano rispettare limiti precisi:

Territorialità: Ogni frazione doveva avere un numero paritario di rappresentanti

.
Incompatibilità parentale: Non si potevano nominare parenti stretti all'interno dello stesso consiglio

.
Anche le corporazioni di mestiere utilizzavano un mix di sorte, cooptazione ed elezione

. Un esempio significativo è l'Arte degli Albergatori di Firenze nel 1200: inizialmente l'assemblea degli iscritti sceglieva tre grandi elettori che poi isolavano una rosa di 12 nomi su cui l'assemblea votava

. Tuttavia, nel XIV secolo, il sistema si chiuse: i consoli uscenti iniziarono a nominare direttamente i successori insieme a una commissione scelta da loro

.
Il sistema dell'Imborsazione a Firenze

A partire dal '300, Firenze sviluppò un sistema articolato in quattro fasi per l'elezione alla Signoria, volto a garantire il controllo politico della fazione Guelfa

:
Compilazione delle liste: Selezione dei cittadini basata sulla fedeltà politica e l'iscrizione a una corporazione

.
Identificazione degli idonei: Ogni cinque anni, una commissione governativa valutava chi fosse adatto alla carica

.
Imborsazione: I nomi degli abilitati venivano scritti su foglietti, inseriti in palline di cera e riposti in borse

.
Estrazione: Al momento del rinnovo della magistratura, i nomi venivano estratti a sorte dalle borse

. Questo metodo mirava a perpetuare la stessa classe dirigente, poiché il momento critico era la fase di selezione iniziale, dove gli individui venivano scartati o accettati in base alle loro convinzioni politiche

.
Il concetto di Maggioranza e l'ideale dell'Unanimità

Per l'uomo medievale, il principio di maggioranza non era affatto scontato. Seguendo un adagio di derivazione ecclesiale e del codice giustiniano — "ciò che riguarda tutti da tutti deve essere trattato e approvato" — l'obiettivo ideale era sempre l'unanimità

. Poiché l'unanimità era difficile da raggiungere, fu elaborata la teoria della sanior pars (la parte migliore): in mancanza di accordo totale, prevaleva l'opinione dei "più saggi", anche se numericamente in minoranza

. Solo con fatica si affermò il principio della maggioranza qualificata (2/3 o 3/4), ma sempre intesa come un ripiego rispetto all'ideale unanime

.

La chiusura oligarchica

Verso la fine del XIII secolo, la "stagione di creative sperimentazioni" elettorali iniziò a declinare

- . Si assistette a fenomeni di chiusura oligarchica: anche dove non nacquero regimi signorili, le libertà di accesso alle magistrature vennero fortemente limitate per permettere a determinati gruppi di mantenere il controllo del governo nel tempo

lib1370-QGLA397-elezioni - Sistemi a sorteggio. - Nel contesto medievale, il sistema a sorteggio (o estrazione a sorte) non era un metodo casuale fine a se stesso, ma uno strumento sofisticato inserito in procedure elettorali miste, progettato per bilanciare la rappresentanza e, col tempo, stabilizzare il potere delle fazioni dominanti

Nel contesto medievale, il sistema a sorteggio (o estrazione a sorte) non era un metodo casuale fine a se stesso, ma uno strumento sofisticato inserito in procedure elettorali miste, progettato per bilanciare la rappresentanza e, col tempo, stabilizzare il potere delle fazioni dominanti

Dalle fonti emerge come questo sistema venisse applicato a diversi livelli della società comunale:

1. Il sorteggio nelle piccole realtà e nei villaggi

Anche nei piccoli villaggi del contado, l'elezione dei consigli comunali prevedeva l'uso della sorte

- . Esistevano principalmente due consuetudini:

Il consiglio uscente nominava direttamente una commissione di "grandi elettori"

Oppure, la commissione veniva estratta a sorte tra tutti i maschi adulti

- . Questi elettori estratti non avevano libertà assoluta, ma dovevano operare entro limiti precisi: dovevano rispettare il principio di territorialità (garantendo un numero paritario di rappresentanti per ogni frazione) e rispettare il divieto di nominare parenti stretti all'interno dello stesso consiglio

2. Il sorteggio nelle Corporazioni di mestiere

Le corporazioni (o arti) utilizzavano un mix di sorte, cooptazione ed elezione

- . Un esempio documentato è quello dell'Arte degli Albergatori di Firenze nel XIII secolo

Durante l'assemblea degli iscritti venivano distribuite delle "polizze" (biglietti)

Tre di queste polizze designavano, tramite estrazione, i grandi elettori

Questi tre, in isolamento, sceglievano 12 nominativi (due per sesto della città), sui quali l'assemblea infine votava per eleggere i tre consoli

3. L'evoluzione oligarchica: Il sistema dell'Imborsazione

Con il passare del tempo e la fine della "stagione delle sperimentazioni", il sorteggio divenne uno strumento per la chiusura oligarchica, specialmente a Firenze nel XIV secolo con il sistema dell'imborsazione per l'elezione alla Signoria

- . Questo processo si articolava in quattro fasi, dove il sorteggio rappresentava solo l'atto finale:

Compilazione delle liste: Venivano selezionati i cittadini eleggibili basandosi sulla fedeltà alla parte Guelfa e sull'iscrizione a un'arte

Scrutinio (Identificazione degli idonei): Ogni cinque anni, una commissione governativa valutava i candidati e decideva chi fosse "idoneo" a ricoprire la carica

Imborsazione: I nomi dei cittadini dichiarati idonei venivano scritti su foglietti, inseriti in palline di cera e messi dentro borse

Estrazione a sorte: Al momento del rinnovo della magistratura (i Priori), si procedeva all'estrazione dei nomi dalle borse

Significato politico del sorteggio

Le fonti sottolineano che, sebbene l'estrazione fosse l'ultimo atto, il momento fondamentale non era il sorteggio, ma la fase di selezione iniziale (lo scrutinio)

- . Era in quel momento che ogni individuo veniva "radiografato" nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti: chi non era allineato veniva scartato, mentre chi era fedele veniva dichiarato idoneo e il suo nome inserito nelle borse

. In questo modo, il sorteggio serviva a perpetuare la stessa classe dirigente senza possibilità di vero ricambio o scelta esterna, mantenendo però una parvenza di imparzialità e prevenendo i conflitti diretti tra i membri della stessa fazione durante le votazioni

- . Inoltre, il principio generale che vietava di reiterare la carica (ovvero essere rieletti due volte di seguito) cercava, almeno teoricamente, di ostacolare la nascita di "politici di professione"

lib1370-QGLA397-elezioni - Divieto di rielezione. - Il divieto di rielezione rappresentava un principio generale e assoluto cardine della vita politica e associativa nel Medioevo comunale

Il divieto di rielezione rappresentava un principio generale e assoluto cardine della vita politica e associativa nel Medioevo comunale

- . Questa norma non era limitata esclusivamente ai grandi centri urbani, ma si estendeva capillarmente a ogni livello dell'organizzazione sociale, dai consigli comunali delle grandi città ai piccoli villaggi del contado, fino alle corporazioni di mestiere e alle confraternite religiose laicali

Definizione e Obiettivi Fondamentali

La regola stabiliva l'impossibilità categorica di reiterare la carica, vietando esplicitamente a chiunque di essere rieletto per due volte consecutive allo stesso ufficio pubblico

- . L'obiettivo primario di questa restrizione era di carattere preventivo e democratico: si cercava infatti di ostacolare il proliferare di

"politici di professione"

- . Impedendo la permanenza prolungata nelle posizioni di comando, i comuni miravano a garantire una rotazione continua della classe dirigente, evitando che il potere si cristallizzasse nelle mani di pochi individui o gruppi familiari

Il Contesto delle "Sperimentazioni Creative"

Questo divieto si inseriva in una stagione di creative sperimentazioni dei criteri di elezione, tipica della civiltà comunale prima del suo declino

- . In questo periodo, la partecipazione politica era regolata da un sistema complesso di limiti volti a bilanciare la rappresentanza:

Limiti parentali: Era spesso vietato scegliere membri dello stesso consiglio che fossero tra loro parenti stretti

. Territorialità: Specialmente nelle piccole realtà rurali, i grandi elettori dovevano rispettare la suddivisione geografica, garantendo un numero paritario di rappresentanti per ogni frazione

. Sistemi misti: L'elezione spesso combinava la sorte, la cooptazione e il voto dell'assemblea per diluire ulteriormente il controllo personale sulle nomine

La Transizione verso la Chiusura Oligarchica

A partire dalla fine del XIII secolo, l'efficacia di questi sistemi di ricambio iniziò a vacillare a causa di fenomeni di chiusura oligarchica che si diffusero in molte realtà comunali

- . Anche dove non si instaurarono regimi signorili espliciti, la libertà di accesso alle magistrature venne fortemente limitata per permettere il controllo e il protrarsi di determinati orientamenti di governo

. Un esempio emblematico di questo cambiamento fu il sistema dell'imborsazione adottato a Firenze nel XIV secolo

- . Sebbene il sistema prevedesse ancora un sorteggio finale, la vera selezione avveniva a monte attraverso lo scrutinio di una commissione governativa che valutava l'idoneità dei candidati

in base alla loro fedeltà politica (come l'appartenenza alla fazione Guelfa)

- . In questo nuovo scenario, lo spirito originario del divieto di rielezione veniva svuotato: l'obiettivo non era più il ricambio democratico, ma il perpetuarsi della stessa classe dirigente attraverso un esame rigoroso delle convinzioni politiche e dei comportamenti dei singoli cittadini

lib1370-QGLA397-elezioni - Chiusura oligarchica. - La chiusura oligarchica rappresenta la fase terminale della "splendida civiltà comunale" e della sua stagione di "creative sperimentazioni" nei criteri di elezione dei rappresentanti popolari

La chiusura oligarchica rappresenta la fase terminale della "splendida civiltà comunale" e della sua stagione di "creative sperimentazioni" nei criteri di elezione dei rappresentanti popolari

- . A partire dalla fine del XIII secolo, si assistette quasi ovunque a un mutamento strutturale volto a limitare l'accesso alle cariche pubbliche, consolidando il potere nelle mani di pochi gruppi ristretti

Caratteristiche e Obiettivi

Il fenomeno della chiusura oligarchica non sfociò necessariamente in regimi signorili; in molte realtà, le istituzioni comunali rimasero formalmente in vita, ma la loro libertà di accesso fu drasticamente ridotta

- . L'obiettivo principale di questo processo era:
Ottenere il controllo totale del governo

Garantire il protrarsi di un certo tipo di orientamento politico nel tempo

Modificare i criteri elettivi e la composizione dei collegi consiliari per escludere gli oppositori o le nuove forze sociali

Il caso di Firenze: L'imborsazione come strumento di controllo

Un esempio emblematico di questa evoluzione è il sistema elettorale per la Signoria elaborato a Firenze nel corso del XIV secolo

- . Sebbene mantenesse una parvenza di imparzialità attraverso il sorteggio, era strutturato per garantire l'egemonia della fazione Guelfa attraverso quattro fasi

: Selezione politica: Venivano compilate liste di cittadini eleggibili basandosi esclusivamente sulla fedeltà Guelfa e sull'iscrizione a una corporazione

. Lo scrutinio: Ogni cinque anni, una commissione governativa appositamente composta valutava i candidati per dichiararli "idonei"

. L'imborsazione: I nomi degli idonei venivano inseriti in palline di cera e riposti in borse

. L'estrazione: Al momento del rinnovo della magistratura, i nomi venivano estratti a sorte dalle borse

. La fine del ricambio democratico

Dalle fonti emerge chiaramente che, in un sistema di chiusura oligarchica come quello fiorentino, l'estrazione a sorte era solo l'ultimo atto formale

- . Il momento realmente decisivo era la fase iniziale di selezione: ogni cittadino veniva "radiografato" nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti

. In base a questo esame rigoroso, l'individuo veniva dichiarato idoneo o scartato

. Questo meccanismo mirava manifestamente al perpetuarsi della stessa classe dirigente, eliminando ogni reale possibilità di ricambio o di libera scelta da parte della cittadinanza

- . In questo modo, il principio medievale del divieto di rielezione (che mirava a impedire la nascita di politici di professione) veniva svuotato di significato, poiché il potere restava comunque saldamente controllato dal medesimo gruppo oligarchico

lib1370-QGLA397-elezioni - Meccanismo delle imborsazioni. - Il meccanismo delle imborsazioni fu un sistema elettorale articolato e complesso sviluppato a Firenze nel corso del XIV secolo per l'elezione alla Signoria, rappresentando una delle espressioni più significative della cosiddetta chiusura oligarchica dell'epoca comunale

Il meccanismo delle imborsazioni fu un sistema elettorale articolato e complesso sviluppato a Firenze nel corso del XIV secolo per l'elezione alla Signoria, rappresentando una delle espressioni più significative della cosiddetta chiusura oligarchica dell'epoca comunale

Il termine "imborsazione" deriva tecnicamente dalla terza fase del processo, ma l'intero sistema si componeva di quattro fasi distinte, volte a garantire il controllo politico e la stabilità del governo

Compilazione delle liste: Inizialmente, si procedeva a selezionare i cittadini potenzialmente eleggibili. I criteri fondamentali per l'inclusione erano la comprovata fedeltà alla parte Guelfa e l'iscrizione a una delle corporazioni di mestiere

Identificazione degli idonei (Scrutinio): Ogni cinque anni, una commissione governativa appositamente costituita esaminava i candidati della lista per stabilire chi fosse effettivamente idoneo a ricoprire la carica. In questa fase, ogni individuo veniva minuziosamente analizzato — quasi "radiografato" — nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti pubblici e privati

L'Imborsazione vera e propria: I nomi di coloro che superavano lo scrutinio venivano scritti su piccoli fogli di carta, i quali venivano poi inseriti in palline di cera e riposti all'interno di apposite borse

Estrazione a sorte: Al momento del rinnovo della magistratura dei

Priori, si procedeva a estrarre casualmente i nomi dalle borse per determinare i nuovi membri del governo

Significato politico e sociale

Sebbene l'ultima fase prevedesse un sorteggio, le fonti chiariscono che il momento fondamentale e decisivo non era l'estrazione, bensì la selezione iniziale

Attraverso lo scrutinio e l'esame rigoroso delle idee politiche, la commissione poteva scartare preventivamente chiunque non fosse allineato con la fazione dominante

Questo sistema segnò il tramonto della "stagione di creative sperimentazioni" elettorali che avevano caratterizzato il secolo precedente

Mentre nel XII e XIII secolo i comuni cercavano di favorire il ricambio ed evitare la nascita di "politici di professione" attraverso il divieto assoluto di rielezione, il meccanismo delle imborsazioni mirava invece al perpetuarsi della stessa classe dirigente

Eliminando la possibilità di un reale ricambio o di una libera scelta democratica, l'oligarchia fiorentina utilizzò la parvenza di imparzialità del sorteggio per blindare il potere nelle mani di un gruppo ristretto e politicamente omogeneo

Come funzionava lo scrutinio quinquennale a Firenze?

Quali erano i criteri di territorialità nei villaggi?

Come votava l'assemblea dell'Arte degli Albergatori?

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1371-QGLA398-elezioni "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1371-QGLA398-elezioni.html - In questo brano si analizza l'eccezionale partecipazione politica dei cittadini maschi nel Medioevo, i quali venivano chiamati a ricoprire incarichi pubblici con una frequenza tale da rendere l'impegno civico quasi onnipresente.

redigio.it/dati5/QGLA398-elezioni.mp3 - Parte 4 ("Elezioni per caso - Come avvenivano le elezioni nel XIII° secolo") - #01 #06 - 4,42 l'originale mp3, 5751 parole

redigio.it/BiblioV4/lib1371-QGLA398-elezioni.pdf

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1371-QGLA398-elezioni - In questo brano si analizza

l'eccezionale partecipazione politica dei cittadini maschi nel Medioevo, i quali venivano chiamati a ricoprire incarichi pubblici con una frequenza tale da rendere l'impegno civico quasi onnipresente.

In questo brano si analizza l'eccezionale partecipazione politica dei cittadini maschi nel Medioevo, i quali venivano chiamati a ricoprire incarichi pubblici con una frequenza tale da rendere l'impegno civico quasi onnipresente. L'autore descrive una struttura amministrativa complessa, caratterizzata da una moltitudine di consigli e organi governativi che garantivano un coinvolgimento costante della popolazione urbana. Il testo approfondisce inoltre l'evoluzione del processo decisionale, evidenziando come l'ideale originario non fosse il potere della maggioranza, bensì la ricerca dell'unanimità basata sul principio che ogni decisione dovesse coinvolgere l'intero corpo sociale. Infine, viene illustrata la difficile transizione verso il sistema maggioritario moderno, passando per la teoria della "sanior pars", che attribuiva valore legale all'opinione dei membri più saggi della comunità anziché al semplice calcolo numerico. - QGLA398-elezioni.mp3

lib1371-QGLA398-elezioni - Eletti per caso nel Medioevo. Come avvenivano le elezioni nel secolo X. Un mandato non si negava nessuno. Durante il corso della sua vita.

Eletti per caso nel Medioevo. Come avvenivano le elezioni nel secolo X. Un mandato non si negava nessuno. Durante il corso della sua vita. L'abitante di una città comunale, ben inteso di sesso maschile, aveva innumerevoli occasioni di essere eletto a uno o a un altro consiglio politico, tanto da togliersi la voglia, anzi al contrario, di farsi venire anche la nausea. Una città di medie dimensioni contava infatti un consiglio segreto o ristretto o speciale per il podestà e uno per il capitano del popolo. ognuno di qualche decine di componenti. Poi naturalmente un consiglio generale discendente dalla rengo precomunale presieduto dal Podestà è un consiglio del capitano, entrambi composti da qualche

centinaio di membri. L'uno e l'altro consiglio avevano poi la loro versione allargata o derradota, che si aprivano a diverse altre centinaia di cittadini appositamente eletti in occasioni di decisioni particolarmente importanti. È quasi superfluo specificare che anche il governo vero e proprio, chiamato volta a volta dei priori o degli anziani o dei difensori e così via, aveva un proprio piccolo consiglio, in genere composto dai consoli delle arti o dai comandanti delle compagnie militari. Insomma, era molto difficile limitarsi a fare i fatti propri. La faticosa nascita del maggioritario. Ma chi l'ha detto che la maggioranza deve avere sempre ragione? A noi oggi sembra logico pensarla in questo modo. In un mondo dove regnano sovrani i sondaggi di opinione, ormai capaci di orientare anche le scelte politiche, il principio di maggioranza appare come la quintessenza stessa della democrazia, ma non è un fatto ovvio e scontato pensarla così. E la storia della faticosa affermazione di questo principio ne la prova sulla base di un brano del codice di Giustiniano. L'uomo medievale pensava che ciò che riguarda tutti da tutti deve essere trattato e approvato. Si trattava di un adagio nato in ambiente ecclesiale che considerava il corpo sociale come un organismo vivente, un corpo appunto composto di tante parti coese. Le decisioni dovevano quindi essere prese all'unanimità, poiché però nei fatti tale pratica era molto difficile da realizzarsi, fu elaborata la teoria della sanors, cioè della parte più migliore. In mancanza di un accordo unanime avrebbe avuto validità l'opinione dei più saggi, anche se numericamente minoritari. In tale contesto a fatica venne fuori il principio maggioritario che comunque di preferenza contemplava la maggioranza qualificata dei 2/3 o anche dei tre/arti. L'obiettivo comunque rimaneva sempre l'unanimità.

lib1371-QGLA398-elezioni - Elezioni medievali. - Nel contesto del XIII secolo, le elezioni medievali rappresentavano un momento di intensa partecipazione politica, caratterizzato da sistemi complessi che miravano a bilanciare la rappresentanza, prevenire il potere personale e garantire la stabilità delle istituzioni comunali

Nel contesto del XIII secolo, le elezioni medievali rappresentavano un momento di intensa partecipazione politica, caratterizzato da sistemi complessi che miravano a bilanciare la rappresentanza, prevenire il potere personale e garantire la stabilità delle istituzioni comunali

La partecipazione e la varietà delle cariche

L'esperienza politica nel mondo comunale era estremamente diffusa tra la popolazione maschile. Un cittadino di una città di medie dimensioni aveva innumerevoli occasioni di essere eletto in vari organi collegiali, tanto che la partecipazione poteva diventare persino gravosa

. Le strutture di governo erano articolate in diversi livelli:

Consigli ristretti o segreti: Composti da poche decine di membri, assistevano figure come il Podestà o il Capitano del Popolo

Consigli generali: Eredi dell'arengo pre-comunale, contavano centinaia di membri

Versioni allargate: Per decisioni di eccezionale importanza, i consigli si aprivano a ulteriori centinaia di cittadini appositamente eletti

Governo dei Priori o Anziani: Spesso affiancato da un piccolo consiglio composto dai consoli delle arti o dai comandanti militari

Il divieto di ricandidatura e la lotta ai "politici di professione"

Un principio cardine delle elezioni medievali, applicato ovunque (dai grandi comuni ai piccoli villaggi, fino alle confraternite religiose), era il divieto assoluto di reiterare la carica

. Era proibito essere rieletti due volte di seguito allo stesso ufficio pubblico; questa norma serviva a ostacolare la nascita di politici di professione e a garantire un ricambio continuo della classe dirigente

Sistemi elettorali: Sorte, Cooptazione ed Elezione

I metodi per scegliere i rappresentanti erano vari e spesso mescolavano diversi criteri. Nelle realtà rurali e nei villaggi, il consiglio uscente nominava spesso una commissione di grandi elettori per scegliere i nuovi consiglieri, oppure tale commissione veniva estratta a sorte tra i maschi adulti

. Questi elettori dovevano rispettare limiti precisi:

Territorialità: Ogni frazione doveva avere un numero paritario di rappresentanti

. Incompatibilità parentale: Non si potevano nominare parenti stretti all'interno dello stesso consiglio

. Anche le corporazioni di mestiere utilizzavano un mix di sorte, cooptazione ed elezione

. Un esempio significativo è l'Arte degli Albergatori di Firenze nel 1200: inizialmente l'assemblea degli iscritti sceglieva tre grandi elettori che poi isolavano una rosa di 12 nomi su cui l'assemblea votava

. Tuttavia, nel XIV secolo, il sistema si chiuse: i consoli uscenti iniziarono a nominare direttamente i successori insieme a una commissione scelta da loro

. Il sistema dell'Imborsazione a Firenze

A partire dal '300, Firenze sviluppò un sistema articolato in quattro fasi per l'elezione alla Signoria, volto a garantire il controllo politico della fazione Guelfa

:
Compilazione delle liste: Selezione dei cittadini basata sulla fedeltà politica e l'iscrizione a una corporazione

. Identificazione degli idonei: Ogni cinque anni, una commissione governativa valutava chi fosse adatto alla carica

. Imborsazione: I nomi degli abilitati venivano scritti su foglietti, inseriti in palline di cera e riposti in borse

. Estrazione: Al momento del rinnovo della magistratura, i nomi venivano estratti a sorte dalle borse

. Questo metodo mirava a perpetuare la stessa classe dirigente,

poiché il momento critico era la fase di selezione iniziale, dove gli individui venivano scartati o accettati in base alle loro convinzioni politiche

. Il concetto di Maggioranza e l'ideale dell'Unanimità

Per l'uomo medievale, il principio di maggioranza non era affatto scontato. Seguendo un adagio di derivazione ecclesiale e del codice giustiniano — "ciò che riguarda tutti da tutti deve essere trattato e approvato" — l'obiettivo ideale era sempre l'unanimità

. Poiché l'unanimità era difficile da raggiungere, fu elaborata la teoria della sanior pars (la parte migliore): in mancanza di accordo totale, prevaleva l'opinione dei "più saggi", anche se numericamente in minoranza

. Solo con fatica si affermò il principio della maggioranza qualificata (2/3 o 3/4), ma sempre intesa come un ripiego rispetto all'ideale unanime

. La chiusura oligarchica

Verso la fine del XIII secolo, la "stagione di creative sperimentazioni" elettorali iniziò a declinare

. Si assistette a fenomeni di chiusura oligarchica: anche dove non nacquero regimi signorili, le libertà di accesso alle magistrature vennero fortemente limitate per permettere a determinati gruppi di mantenere il controllo del governo nel tempo

lib1371-QGLA398-elezioni - Sistemi a sorteggio. - Nel contesto medievale, il sistema a sorteggio (o estrazione a sorte) non era un metodo casuale fine a se stesso, ma uno strumento sofisticato inserito in procedure elettorali miste, progettato per bilanciare la rappresentanza e, col tempo, stabilizzare il potere delle fazioni dominanti

Nel contesto medievale, il sistema a sorteggio (o estrazione a sorte) non era un metodo casuale fine a se stesso, ma uno strumento sofisticato inserito in procedure elettorali miste, progettato per bilanciare la rappresentanza e, col tempo,

stabilizzare il potere delle fazioni dominanti

. Dalle fonti emerge come questo sistema venisse applicato a diversi livelli della società comunale:

1. Il sorteggio nelle piccole realtà e nei villaggi

Anche nei piccoli villaggi del contado, l'elezione dei consigli comunali prevedeva l'uso della sorte

. Esistevano principalmente due consuetudini:

Il consiglio uscente nominava direttamente una commissione di "grandi elettori"

. Oppure, la commissione veniva estratta a sorte tra tutti i maschi adulti

. Questi elettori estratti non avevano libertà assoluta, ma dovevano operare entro limiti precisi: dovevano rispettare il principio di territorialità (garantendo un numero paritario di rappresentanti per ogni frazione) e rispettare il divieto di nominare parenti stretti all'interno dello stesso consiglio

2. Il sorteggio nelle Corporazioni di mestiere

Le corporazioni (o arti) utilizzavano un mix di sorte, cooptazione ed elezione

. Un esempio documentato è quello dell'Arte degli Albergatori di Firenze nel XIII secolo

. Durante l'assemblea degli iscritti venivano distribuite delle "polizze" (biglietti)

. Tre di queste polizze designavano, tramite estrazione, i grandi elettori

. Questi tre, in isolamento, sceglievano 12 nominativi (due per sesto della città), sui quali l'assemblea infine votava per eleggere i tre consoli

3. L'evoluzione oligarchica: Il sistema dell'Imborsazione

Con il passare del tempo e la fine della "stagione delle sperimentazioni", il sorteggio divenne uno strumento per la chiusura oligarchica, specialmente a Firenze nel XIV secolo

con il sistema dell'imborsazione per l'elezione alla Signoria

. Questo processo si articolava in quattro fasi, dove il sorteggio rappresentava solo l'atto finale:

Compilazione delle liste: Venivano selezionati i cittadini eleggibili basandosi sulla fedeltà alla parte Guelfa e sull'iscrizione a un'arte

. Scrutinio (Identificazione degli idonei): Ogni cinque anni, una commissione governativa valutava i candidati e decideva chi fosse "idoneo" a ricoprire la carica

. Imborsazione: I nomi dei cittadini dichiarati idonei venivano scritti su foglietti, inseriti in palline di cera e messi dentro borse

. Estrazione a sorte: Al momento del rinnovo della magistratura (i Priori), si procedeva all'estrazione dei nomi dalle borse

. Significato politico del sorteggio

Le fonti sottolineano che, sebbene l'estrazione fosse l'ultimo atto, il momento fondamentale non era il sorteggio, ma la fase di selezione iniziale (lo scrutinio)

. Era in quel momento che ogni individuo veniva "radiografato" nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti: chi non era allineato veniva scartato, mentre chi era fedele veniva dichiarato idoneo e il suo nome inserito nelle borse

. In questo modo, il sorteggio serviva a perpetuare la stessa classe dirigente senza possibilità di vero ricambio o scelta esterna, mantenendo però una parvenza di imparzialità e prevenendo i conflitti diretti tra i membri della stessa fazione durante le votazioni

. Inoltre, il principio generale che vietava di reiterare la carica (ovvero essere rieletti due volte di seguito) cercava, almeno teoricamente, di ostacolare la nascita di "politici di professione"

lib1371-QGLA398-elezioni - Divieto di rielezione. - Il divieto di rielezione rappresentava un principio generale e assoluto

cardine della vita politica e associativa nel Medioevo comunale

Il divieto di rielezione rappresentava un principio generale e assoluto cardine della vita politica e associativa nel Medioevo comunale

- . Questa norma non era limitata esclusivamente ai grandi centri urbani, ma si estendeva capillarmente a ogni livello dell'organizzazione sociale, dai consigli comunali delle grandi città ai piccoli villaggi del contado, fino alle corporazioni di mestiere e alle confraternite religiose laicali

Definizione e Obiettivi Fondamentali

La regola stabiliva l'impossibilità categorica di reiterare la carica, vietando esplicitamente a chiunque di essere rieletto per due volte consecutive allo stesso ufficio pubblico

- . L'obiettivo primario di questa restrizione era di carattere preventivo e democratico: si cercava infatti di ostacolare il proliferare di "politici di professione"
- . Impedendo la permanenza prolungata nelle posizioni di comando, i comuni miravano a garantire una rotazione continua della classe dirigente, evitando che il potere si cristallizzasse nelle mani di pochi individui o gruppi familiari

Il Contesto delle "Sperimentazioni Creative"

Questo divieto si inseriva in una stagione di creative sperimentazioni dei criteri di elezione, tipica della civiltà comunale prima del suo declino

- . In questo periodo, la partecipazione politica era regolata da un sistema complesso di limiti volti a bilanciare la rappresentanza:

Limiti parentali: Era spesso vietato scegliere membri dello stesso consiglio che fossero tra loro parenti stretti

Territorialità: Specialmente nelle piccole realtà rurali, i grandi elettori dovevano rispettare la suddivisione geografica, garantendo un numero paritario di rappresentanti per ogni frazione

Sistemi misti: L'elezione spesso combinava la sorte, la cooptazione e il voto dell'assemblea per diluire ulteriormente il controllo personale sulle nomine

La Transizione verso la Chiusura Oligarchica

A partire dalla fine del XIII secolo, l'efficacia di questi sistemi di ricambio iniziò a vacillare a causa di fenomeni di chiusura oligarchica che si diffusero in molte realtà comunali

- . Anche dove non si instaurarono regimi signorili espliciti, la libertà di accesso alle magistrature venne fortemente limitata per permettere il controllo e il protrarsi di determinati orientamenti di governo

Un esempio emblematico di questo cambiamento fu il sistema dell'imborsazione adottato a Firenze nel XIV secolo

- . Sebbene il sistema prevedesse ancora un sorteggio finale, la vera selezione avveniva a monte attraverso lo scrutinio di una commissione governativa che valutava l'idoneità dei candidati in base alla loro fedeltà politica (come l'appartenenza alla fazione Guelfa)
- . In questo nuovo scenario, lo spirito originario del divieto di rielezione veniva svuotato: l'obiettivo non era più il ricambio democratico, ma il perpetuarsi della stessa classe dirigente attraverso un esame rigoroso delle convinzioni politiche e dei comportamenti dei singoli cittadini

lib1371-QGLA398-elezioni - Chiusura oligarchica. - La chiusura oligarchica rappresenta la fase terminale della "splendida civiltà comunale" e della sua stagione di "creative sperimentazioni" nei criteri di elezione dei rappresentanti popolari

La chiusura oligarchica rappresenta la fase terminale della "splendida civiltà comunale" e della sua stagione di "creative sperimentazioni" nei criteri di elezione dei rappresentanti popolari

- . A partire dalla fine del XIII secolo, si assistette quasi ovunque a un mutamento strutturale volto a limitare l'accesso alle cariche

pubbliche, consolidando il potere nelle mani di pochi gruppi ristretti

Caratteristiche e Obiettivi

Il fenomeno della chiusura oligarchica non sfociò necessariamente in regimi signorili; in molte realtà, le istituzioni comunali rimasero formalmente in vita, ma la loro libertà di accesso fu drasticamente ridotta

. L'obiettivo principale di questo processo era:
Ottenere il controllo totale del governo

. Garantire il protrarsi di un certo tipo di orientamento politico nel tempo

. Modificare i criteri elettivi e la composizione dei collegi consiliari per escludere gli oppositori o le nuove forze sociali

. Il caso di Firenze: L'Imborsazione come strumento di controllo

Un esempio emblematico di questa evoluzione è il sistema elettorale per la Signoria elaborato a Firenze nel corso del XIV secolo

. Sebbene mantenesse una parvenza di imparzialità attraverso il sorteggio, era strutturato per garantire l'egemonia della fazione Guelfa attraverso quattro fasi

: Selezione politica: Venivano compilate liste di cittadini eleggibili basandosi esclusivamente sulla fedeltà Guelfa e sull'iscrizione a una corporazione

. Lo scrutinio: Ogni cinque anni, una commissione governativa appositamente composta valutava i candidati per dichiararli "idonei"

. L'imborsazione: I nomi degli idonei venivano inseriti in palline di cera e riposti in borse

. L'estrazione: Al momento del rinnovo della magistratura, i nomi venivano estratti a sorte dalle borse

La fine del ricambio democratico

Dalle fonti emerge chiaramente che, in un sistema di chiusura oligarchica come quello fiorentino, l'estrazione a sorte era solo l'ultimo atto formale

. Il momento realmente decisivo era la fase iniziale di selezione: ogni cittadino veniva "radiografato" nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti

. In base a questo esame rigoroso, l'individuo veniva dichiarato idoneo o scartato

. Questo meccanismo mirava manifestamente al perpetuarsi della stessa classe dirigente, eliminando ogni reale possibilità di ricambio o di libera scelta da parte della cittadinanza

. In questo modo, il principio medievale del divieto di rielezione (che mirava a impedire la nascita di politici di professione) veniva svuotato di significato, poiché il potere restava comunque saldamente controllato dal medesimo gruppo oligarchico

lib1371-QGLA398-elezioni - Meccanismo delle imborsazioni. - Il meccanismo delle imborsazioni fu un sistema elettorale articolato e complesso sviluppato a Firenze nel corso del XIV secolo per l'elezione alla Signoria, rappresentando una delle espressioni più significative della cosiddetta chiusura oligarchica dell'epoca comunale

. Il meccanismo delle imborsazioni fu un sistema elettorale articolato e complesso sviluppato a Firenze nel corso del XIV secolo per l'elezione alla Signoria, rappresentando una delle espressioni più significative della cosiddetta chiusura oligarchica dell'epoca comunale

. Il termine "imborsazione" deriva tecnicamente dalla terza fase del processo, ma l'intero sistema si componeva di quattro fasi distinte, volte a garantire il controllo politico e la stabilità del governo

: Compilazione delle liste: Inizialmente, si procedeva a selezionare i

cittadini potenzialmente eleggibili. I criteri fondamentali per l'inclusione erano la comprovata fedeltà alla parte Guelfa e l'iscrizione a una delle corporazioni di mestiere

Identificazione degli idonei (Scrutinio): Ogni cinque anni, una commissione governativa appositamente costituita esaminava i candidati della lista per stabilire chi fosse effettivamente idoneo a ricoprire la carica. In questa fase, ogni individuo veniva minuziosamente analizzato — quasi "radiografato" — nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti pubblici e privati

L'Imborsazione vera e propria: I nomi di coloro che superavano lo scrutinio venivano scritti su piccoli fogli di carta, i quali venivano poi inseriti in palline di cera e riposti all'interno di apposite borse

Estrazione a sorte: Al momento del rinnovo della magistratura dei Priori, si procedeva a estrarre casualmente i nomi dalle borse per determinare i nuovi membri del governo

Significato politico e sociale

Sebbene l'ultima fase prevedesse un sorteggio, le fonti chiariscono che il momento fondamentale e decisivo non era l'estrazione, bensì la selezione iniziale

Attraverso lo scrutinio e l'esame rigoroso delle idee politiche, la commissione poteva scartare preventivamente chiunque non fosse allineato con la fazione dominante

Questo sistema segnò il tramonto della "stagione di creative sperimentazioni" elettorali che avevano caratterizzato il secolo precedente

Mentre nel XII e XIII secolo i comuni cercavano di favorire il ricambio ed evitare la nascita di "politici di professione" attraverso il divieto assoluto di rielezione, il meccanismo delle imborsazioni mirava invece al perpetuarsi della stessa classe dirigente

Eliminando la possibilità di un reale ricambio o di una libera scelta democratica, l'oligarchia fiorentina utilizzò la parvenza di

imparzialità del sorteggio per blindare il potere nelle mani di un gruppo ristretto e politicamente omogeneo

lib1371-QGLA398-elezioni - Elezioni comunali medievali. - Le elezioni comunali nel Medioevo, in particolare nel secolo XIII, non erano eventi sporadici ma rappresentavano una componente costante e pervasiva della vita dei cittadini maschi, i quali si trovavano immersi in un sistema di partecipazione politica estremamente ramificato

Le elezioni comunali nel Medioevo, in particolare nel secolo XIII, non erano eventi sporadici ma rappresentavano una componente costante e pervasiva della vita dei cittadini maschi, i quali si trovavano immersi in un sistema di partecipazione politica estremamente ramificato

La capillarità della partecipazione politica

Per un abitante di sesso maschile di una città comunale di medie dimensioni, le occasioni di essere eletto a un incarico pubblico erano innumerevoli

Il sistema era così pervasivo che la partecipazione politica non era vista solo come un diritto, ma spesso come un onere gravoso, al punto che per molti cittadini poteva diventare difficile "limitarsi a fare i fatti propri"

Questa ampia partecipazione era resa possibile dalla moltiplicazione degli organi collegiali e dei consigli:

Consigli ristretti o speciali: Ogni figura di vertice, come il Podestà o il Capitano del Popolo, disponeva di un proprio consiglio segreto o speciale composto da alcune decine di membri

Consigli generali: Derivanti dall'antico arengo pre-comunale, questi organi (uno per il Podestà e uno per il Capitano) raccoglievano centinaia di cittadini

Versioni allargate: In occasione di decisioni di eccezionale rilievo, i consigli venivano ulteriormente estesi (versioni "derrate" o allargate), coinvolgendo diverse altre centinaia di cittadini eletti specificamente per l'occasione

.
Il Governo (Priori o Anziani): Il vertice esecutivo, variamente denominato Priori, Anziani o Difensori, era affiancato da un piccolo consiglio in genere formato dai consoli delle arti o dai comandanti delle compagnie militari

.
Il superamento dell'unanimità e la "Sanior Pars"

Uno degli aspetti più complessi delle elezioni e delle deliberazioni medievali riguardava il criterio di validità del voto. A differenza della sensibilità moderna, che considera il principio di maggioranza come ovvio, l'uomo medievale era guidato da un ideale di unanimità

.
Questo ideale affondava le radici in un adagio del Codice di Giustiniano, nato in ambiente ecclesiastico: "ciò che riguarda tutti da tutti deve essere trattato e approvato"

. La società era concepita come un organismo vivente e coeso, dove ogni decisione doveva idealmente trovare il consenso di ogni sua parte

. Tuttavia, data l'evidente difficoltà pratica nel raggiungere sempre l'unanimità, la cultura medievale elaborò la teoria della sanior pars (la "parte migliore")

.
Secondo questa dottrina, in mancanza di un accordo unanime, la validità di una decisione non dipendeva dal numero di voti, ma dalla qualità dei votanti: l'opinione dei "più saggi" o dei cittadini più autorevoli doveva prevalere, anche se numericamente rappresentava una minoranza

.
L'affermazione del principio maggioritario

Il principio di maggioranza pura faticò molto ad affermarsi

. Quando iniziò a essere accettato, fu inizialmente inteso come un ripiego rispetto all'unanimità e veniva applicato preferibilmente attraverso maggioranze qualificate molto alte, come i due terzi o i tre quarti dei votanti

. Nonostante questa evoluzione procedurale, l'unanimità rimase a lungo l'obiettivo ideale a cui ogni elezione o deliberazione comunale aspirava

lib1371-QGLA398-elezioni - Consigli politici cittadini. - I consigli politici cittadini nel Medioevo comunale rappresentavano un pilastro fondamentale della vita pubblica, caratterizzati da una capillarità tale che per un abitante di sesso maschile era quasi impossibile non essere coinvolto, prima o poi, in qualche forma di mandato elettorale

I consigli politici cittadini nel Medioevo comunale rappresentavano un pilastro fondamentale della vita pubblica, caratterizzati da una capillarità tale che per un abitante di sesso maschile era quasi impossibile non essere coinvolto, prima o poi, in qualche forma di mandato elettorale

.
La struttura dei consigli nelle città comunali

Nelle città di medie dimensioni del XIII secolo, la partecipazione politica non era un evento raro, ma un'attività costante che si esprimeva attraverso una complessa gerarchia di organi collegiali

.
Consigli ristretti o speciali: Queste assemblee, composte da poche decine di membri, avevano il compito di affiancare e consigliare direttamente le massime autorità, come il Podestà e il Capitano del Popolo

. Erano spesso chiamati "consigli segreti" per la natura riservata delle loro consultazioni

.
Consigli generali: Rappresentavano l'evoluzione politica dell'antico arengo (l'assemblea di tutti i cittadini dell'epoca pre-comunale). Sia il Podestà che il Capitano del Popolo presiedevano un proprio consiglio generale, ciascuno composto da diverse centinaia di membri

.
Consigli allargati o "derradote": In occasioni di decisioni di straordinaria importanza, i consigli generali venivano ulteriormente estesi per includere centinaia di altri cittadini eletti appositamente per quella specifica circostanza

.
Consiglio del Governo: Anche l'organo esecutivo di vertice — che

assunse nomi diversi a seconda della città, come Priori, Anziani o Difensori — disponeva di un proprio piccolo consiglio. Questo era generalmente formato dai rappresentanti delle corporazioni (i consoli delle arti) o dai vertici delle organizzazioni militari cittadine (comandanti delle compagnie)

La partecipazione come impegno pervasivo

L'ampiezza e il numero di questi consigli facevano sì che la vita politica fosse estremamente intensa. Per un cittadino medio, le occasioni di elezione erano talmente frequenti da poter risultare quasi eccessive; le fonti indicano che era "molto difficile limitarsi a fare i fatti propri", poiché il sistema richiedeva un contributo costante della popolazione maschile alla gestione della res publica

Il processo decisionale: Unanimità e "Sanior Pars"

Il funzionamento interno dei consigli era guidato da principi filosofici e giuridici molto diversi da quelli moderni. L'ideale supremo non era la vittoria di una fazione sull'altra, ma l'unanimità

L'ideale dell'unanimità: Ispirandosi a un adagio del Codice di Giustiniano — "ciò che riguarda tutti da tutti deve essere trattato e approvato" — la cultura medievale vedeva il corpo sociale come un organismo vivente dove ogni parte doveva essere in sintonia

La teoria della Sanior Pars: Data la difficoltà pratica di ottenere sempre il consenso di tutti, fu elaborata la dottrina della "parte migliore". Secondo questa visione, in assenza di unanimità, il parere dei cittadini più saggi e autorevoli doveva prevalere, anche se questi costituivano una minoranza numerica all'interno del consiglio

L'evoluzione verso il maggioritario: Il principio di maggioranza (inteso come il numero più alto di voti) si affermò solo con grande fatica. Anche quando iniziò a essere utilizzato, i consigli preferivano comunque ricorrere a maggioranze qualificate elevate, come i due terzi o i tre quarti dei

componenti, mantenendo sempre come obiettivo ideale il raggiungimento del consenso totale

lib1371-QGLA398-elezioni - Principio di maggioranza. - Il principio di maggioranza, che oggi consideriamo la "quintessenza stessa della democrazia" e un criterio logico e scontato per orientare le scelte politiche, ha avuto in realtà una nascita estremamente faticosa e un'affermazione lenta nel corso della storia

Il principio di maggioranza, che oggi consideriamo la "quintessenza stessa della democrazia" e un criterio logico e scontato per orientare le scelte politiche, ha avuto in realtà una nascita estremamente faticosa e un'affermazione lenta nel corso della storia

Nel contesto medievale, la concezione della validità di una decisione seguiva logiche radicalmente diverse da quelle della democrazia numerica moderna

L'ideale dell'unanimità e le radici giuridiche

Per l'uomo medievale, il punto di riferimento non era la volontà della metà più uno, ma un principio di derivazione ecclesiale basato su un brano del Codice di Giustiniano: "ciò che riguarda tutti da tutti deve essere trattato e approvato"

Questa visione considerava la società non come una somma di individui, ma come un corpo sociale inteso come organismo vivente, le cui parti dovevano essere necessariamente coese

Di conseguenza, l'obiettivo primario di ogni assemblea o consiglio era il raggiungimento dell'unanimità

La teoria della Sanior Pars

Poiché nella pratica quotidiana raggiungere l'accordo di tutti i membri era estremamente difficile, la cultura del tempo non si affidò immediatamente al calcolo numerico, bensì elaborò la teoria della sanior pars (la parte "migliore" o "più sana")

Qualità vs Quantità: In mancanza di un accordo unanime, la validità di una decisione veniva attribuita all'opinione dei "più saggi"

. Minoranza autorevole: Secondo questo criterio, il parere dei cittadini ritenuti più autorevoli e competenti prevaleva su quello degli altri, anche se numericamente minoritari

. L'autorevolezza e la saggezza contavano quindi più della forza del numero

. L'affermazione del sistema maggioritario

Il principio maggioritario emerse solo con grande sforzo e inizialmente venne applicato in forme che cercavano ancora di imitare il consenso totale

. Quando si iniziò ad accettare che una parte dei votanti potesse decidere per tutti, si preferiva comunque ricorrere a maggioranze qualificate molto alte, come quelle dei due terzi (2/3) o dei tre quarti (3/4)

. In sintesi, nelle istituzioni comunali medievali, anche quando si utilizzavano sistemi di votazione, l'idea che la maggioranza avesse ragione "per forza" non era accettata; ogni procedura era vissuta come un ripiego necessario rispetto all'unanimità, che rimaneva sempre l'unico vero traguardo ideale per garantire la legittimità di una decisione che riguardasse l'intera comunità

. Discuss Teoria della sanior pars.

La teoria della sanior pars (ovvero della "parte migliore" o "più sana") rappresentò nel Medioevo la soluzione giuridica e filosofica alla difficoltà pratica di raggiungere l'unanimità nelle decisioni politiche e comunali.

Le premesse ideologiche: L'unanimità come ideale

Per comprendere questa teoria, occorre considerare che l'uomo medievale non riteneva affatto ovvio il principio di maggioranza numerica

. Al contrario, la cultura del tempo era influenzata da un adagio del Codice di Giustiniano, nato in ambiente ecclesiale: "ciò che riguarda tutti da tutti deve essere trattato e approvato"

. Questa visione considerava il corpo sociale come un organismo

vivente, le cui parti dovevano agire in modo coeso; pertanto, ogni deliberazione o elezione doveva idealmente puntare all'unanimità

. Definizione e funzionamento della Sanior Pars

Poiché ottenere il consenso di ogni singolo membro di un consiglio era estremamente difficile, fu elaborata la teoria della sanior pars per gestire il dissenso

:

Qualità sopra la quantità: In mancanza di un accordo unanime, la validità di una decisione non veniva misurata dal numero di voti, ma dall'opinione dei "più saggi"

. Prevalenza della minoranza autorevole: Secondo questo principio, il parere dei cittadini ritenuti più competenti, autorevoli o moralmente integri prevaleva su quello degli altri, anche se questi ultimi erano numericamente superiori

. Il superamento verso il principio maggioritario

La teoria della sanior pars funse da ponte verso la nascita del sistema maggioritario, che però emerse con grande fatica

. Anche quando si iniziò ad accettare che una parte della votazione potesse decidere per l'intero corpo, si preferiva ricorrere a maggioranze qualificate molto alte, come quella dei due terzi (2/3) o dei tre quarti (3/4)

. Queste soglie elevate servivano a mantenere, almeno simbolicamente, la vicinanza all'obiettivo primario che rimaneva, in ultima istanza, la ricerca del consenso unanime

. **lib1371-QGLA398-elezioni - Ricerca dell'unanimità. - Nel contesto delle istituzioni comunali medievali, la ricerca dell'unanimità non era solo una prassi procedurale, ma rifletteva una profonda visione filosofica e giuridica della società, considerata un organismo vivente le cui parti dovevano agire in modo necessariamente coeso**

Nel contesto delle istituzioni comunali medievali, la ricerca dell'unanimità non era solo una prassi procedurale, ma rifletteva una profonda visione filosofica e giuridica della società, considerata un organismo vivente le cui parti dovevano agire in modo necessariamente coeso

Le radici dell'ideale unanime

Contrariamente alla sensibilità moderna, che vede nel principio di maggioranza la "quintessenza della democrazia", l'uomo medievale non considerava affatto ovvio che il numero dovesse prevalere sulla volontà collettiva

Questa impostazione affondava le sue radici in un celebre adagio derivato dal Codice di Giustiniano, nato inizialmente in ambito ecclesiale: "ciò che riguarda tutti da tutti deve essere trattato e approvato"

Secondo questa visione, poiché le decisioni politiche e amministrative influenzavano l'intero corpo sociale, era imperativo che ogni sua componente fosse d'accordo. L'unanimità era dunque vista come l'unica garanzia di legittimità per una scelta che coinvolgesse la comunità

La sfida della realtà e la "Sanior Pars"

Le fonti evidenziano come, nonostante l'alto valore ideale, raggiungere un consenso totale fosse estremamente difficile da realizzare nei fatti

Per ovviare a questa impasse pratica senza rinunciare alla qualità della decisione, la cultura del tempo elaborò la teoria della sanior pars (la "parte migliore" o "più sana")

Prevalenza della saggezza: In assenza di un accordo unanime, la validità di una delibera non era data dal numero dei votanti, ma dall'autorevolezza dei partecipanti

Qualità vs Quantità: L'opinione dei "più saggi" aveva la precedenza, anche se questi rappresentavano una minoranza numerica all'interno dell'assemblea

La faticosa nascita del principio di maggioranza

Il passaggio dalla ricerca dell'unanimità al riconoscimento del peso numerico della maggioranza fu un processo lento e contrastato, definito dalle fonti come una "faticosa affermazione"

L'idea che "la maggioranza deve avere sempre ragione" non era un concetto scontato

Anche quando il sistema maggioritario iniziò a farsi strada, lo fece inizialmente attraverso l'uso di maggioranze qualificate molto elevate, come i due terzi (2/3) o i tre quarti (3/4) dei votanti

L'impiego di queste soglie così alte testimonia il tentativo di restare il più possibile vicini all'obiettivo originario: pur accettando il dissenso di una piccola parte, si cercava di simulare il più possibile quel consenso totale che rimaneva, in ultima istanza, il vero traguardo di ogni consultazione politica medievale

Chi erano i cittadini ritenuti più saggi per la sanior pars?

Come si conciliava l'unanimità con le forti tensioni tra fazioni?

Quali erano le sanzioni per chi rifiutava un mandato elettorale?

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.